

La deforestazione dell'Amazzonia sta finalmente rallentando

L'Amazzonia, una vasta regione geografica del sud-America, conosciuta soprattutto per via dell'enorme foresta pluviale che ospita (la cosiddetta Foresta Amazzonica, che si estende su una superficie di 6,5 milioni di km²), può tirare un piccolo sospiro di sollievo. Dopo anni di sfruttamento forsennato, la deforestazione registrata ad aprile del 2023 è [calata più della metà](#) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Passando quindi, **da poco meno di 1000 chilometri quadrati abbattuti a 321**. E, più in generale, l'area rasa al suolo nei primi quattro mesi dell'anno è stata inferiore del 38% rispetto al 2022.

Secondo l'INPE (l'Istituto Nazionale per la Ricerca Spaziale che ha raccolto i dati), questi numeri potrebbero essere il segnale che qualcosa sta cambiando, che la rotta si sta invertendo. Tuttavia è **ancora troppo presto per esultare** e credere che le cifre continueranno a migliorare. Per almeno tre motivi.

Primo. La situazione è ancora piuttosto grave. Considerando l'intero periodo di misurazione dell'INPE, iniziato il primo agosto scorso, l'Amazzonia **ha già perso quasi 6mila km²** di vegetazione. Un valore altissimo, che supera del 20% quello registrato tra agosto 2021 e aprile 2022. Secondo. La zona del Cerrado, un territorio ricchissimo di foreste che si estendono tra Brasile, Paraguay, Bolivia, da gennaio ad oggi ha perso più di 2mila km² della sua estensione: un valore più alto del 17% rispetto a quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno (solo nel mese di aprile l'aumento è stato del 31%) e del +48% in confronto alla media storica.

Quelli 'positivi', al contrario di questi ultimi, sono **numeri ancora parziali e non sufficienti** per stabilire se effettivamente il Governo Lula - insediatosi in Brasile il primo gennaio 2023 - stia ponendo un freno al [disboscamento incontrollato](#) avvenuto durante l'era del suo predecessore, Jair Bolsonaro. Soprattutto perché «la stagione secca, favorevole alla deforestazione, non è ancora iniziata», ha commentato Mariana Napolitano, responsabile della conservazione del WWF Brasile.

Certo, è anche vero che la protezione dell'Amazzonia è stata al centro di tutta la campagna elettorale di Lula. Un ideale a cui in passato ha già dimostrato di tenere molto. Tant'è che dal 2003 al 2011, gli anni in cui Lula ha governato il Brasile prima dell'attuale mandato, la deforestazione è [diminuita](#) da 27.700 KM² all'anno a 4.500. Una svolta resa possibile soprattutto grazie alla [creazione di aree di conservazione](#) e riserve indigene.

Tale processo di protezione, annunciato da Lula, potrebbe tuttavia incontrare diversi ostacoli - ed ecco il terzo motivo per cui è meglio andarci cauti con l'entusiasmo. Innanzitutto, va ricordato che la maggioranza del Congresso è saldamente in mano al Partito Liberale di Bolsonaro, che negli ultimi anni si è reso responsabile di un

La deforestazione dell'Amazzonia sta finalmente rallentando

peggioramento delle condizioni ambientali del Brasile. E va anche sottolineato che l'agrobusiness che devasta l'Amazzonia **non è stato affrontato con politiche adeguate** da parte di Lula durante gli anni del mandato.

A tal proposito, lo stesso Presidente ha ripreso in mano il discusso progetto della "EF-170 railway project", [più nota come "progetto Ferrogrão"](#). Si tratta di una linea ferroviaria per trasportare la soia, la cui costruzione è stata progettata nel 2012 sotto il governo di centro-sinistra guidato da Dilma Rousseff, poi dichiarata come priorità assoluta dal successivo esecutivo Bolsonaro, poi bloccata e ora di nuovo tornata 'in vita'. I binari servirebbero a ridurre i costi di trasporto della pianta, di cui il Brasile è il secondo produttore ed esportatore al mondo. Ma non tutti sono d'accordo, principalmente perché la loro costruzione **spazzerebbe via 23mila ettari di foresta pluviale**. Più della metà situati nel parco indigeno dello Xingu.

Dunque, se da una parte Lula sembra erigersi difensore dei popoli indigeni e della foresta amazzonica - almeno in campagna elettorale - dall'altro **continua negli stessi progetti** infrastrutturali ed economici che stanno portando alla devastazione dell'Amazzonia. Quello della ferrovia non è il solo piano che l'amministrazione ha bollato come "prioritario": c'è anche l'asfaltatura degli 870 chilometri della famosa "autostrada dell'Amazzonia", la BR-319 che unirebbe Manaus al resto del paese. Ma le stime dicono che così **si quintuplicherebbe la deforestazione** da qui al 2030.

[di Gloria Ferrari]